

1606. 7

31

D

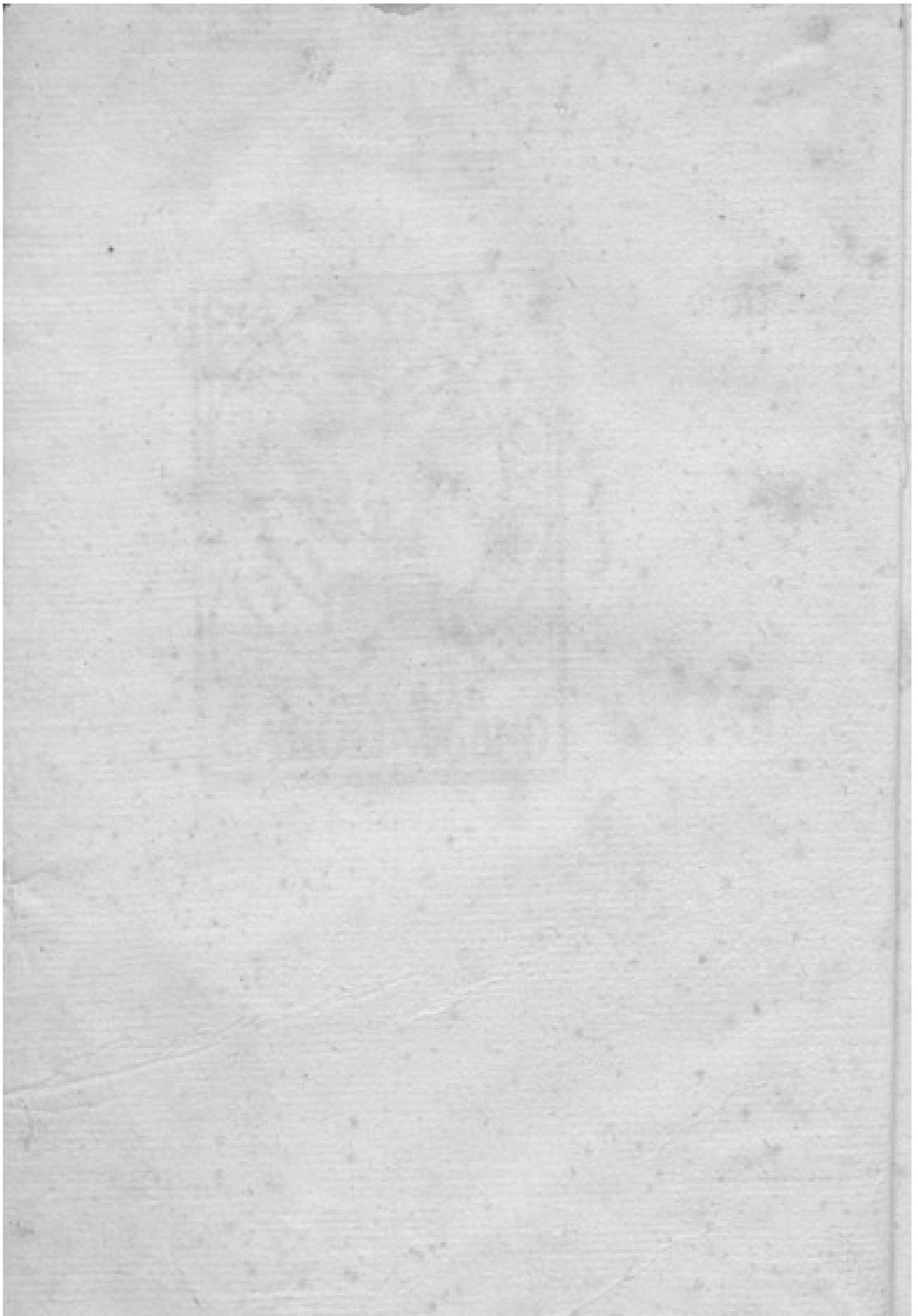
CATTOLICA SACRO CUORE



ch 328/31

C. 15090

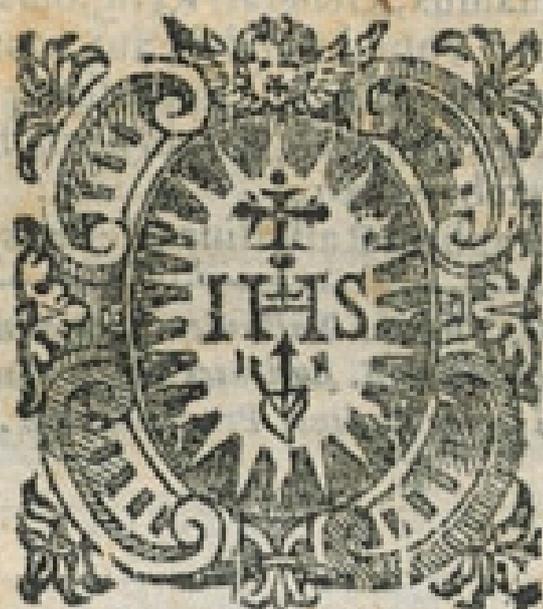
Controllato



A N N V A  
DELLA CINA  
DEL M. DC. VI.

E M. DC. VII.  
DEL PADRE MATTEO RICCI  
*della Compagnia di GIESU.*

AL MOLTO R. P.  
CLAUDIO ACQVAVIVA  
Generale della medesima  
Religione.



I N R O M A,  
Nella Stamparia di Bartolomeo Zannetti.  
Anno , M. DC. X.

*Con Licenza de' Superiori.*

Viaggio FA 6 C 225

Questa Lettera della China si potrà stampare, se così parerà al Reuerendissimo Monsignor Vicegerente, & al Reuerendissimo P. Maestro del Sacro Palazzo.

*Claudius Societ. Iesu Præpos. Generalis.*

---

*Imprimatur si videbitur R. P. M. Sac. Pal. Apost.*  
*Cæsar Fidelis Vice/g.*

---

**E**X commissione Reuerendiss. P. M. S. P. A. Fr. Ludouici Ystella, accuratè perlegi litteram transmissam à China, anni 1606. & 1607. Reuerendissimo Claudio Acquauina, Generali Religionis Iesu; & in illis nihil reperi, quod sit fidei, aut moribus contrarium: imò censeo, illas esse impressione dignas, ad fidelium ædificationem; in quorum fidem hæc subscripsi, Die 27. Septembris, 1616.

D. Raphael Rastellius Clericus Regularis.

---

*Imprimatur Fr. Thomas Pallauicinus Bonon. Magister, & Reuerendissimi P. F. Ludouici Ystella sacri Pal. Apost. Magistri socius Ordinis Predicatorum.*

---

# ANNUA DELLA CINA<sup>3</sup>

del 1606. e 1607.

AL P. CLAUDIO ACQVAVIVA,  
Generale della Compagnia  
di GIESV.



Passano hormai due anni, che non diamo  
à V.P. le solite nuoue di questo nouello  
gregge di Christo, per non esser' in tal  
tempo mai comparso vascello alcuno  
dell'India, che portasse le lettere: quel-  
la del 605. si manda come all'hora fu  
scritta; nella presente racconterò il suc-  
cesso dalla data di essa fino all'Ottobre  
del 607. E perche lo stato delle cose  
nostre è differente in diuerse case, e  
s'intenderà meglio dalla particolare  
relatione di ciascuna, dirò solo in gene-  
rale, ch'in quattro Residenze stanno 25.  
tredici Padri, vn collegiale, e trè no-  
uitij Cinesi con trè studenti nati quà  
détro, & altri cinque venuti da Macao.

## Casa di Sciaucheo.



**N**ON mancò in Macao chi di-  
 cesse à diuersi Cinesi, che ve-  
 gliassero sopra il paese loro,  
 perche i Padri della Compagnia  
 cò le forze de' Portughesi  
 Giaponesi, & altri loro confederati  
 trattanano d'impadronirsene, & il P.  
 Lazaro Cataneo sarebbe il Capitano,  
 & il promotore dell'impresa; il che  
 credettero essi facilmente, visto che  
 nello stesso tempo li Governatori  
 del porto fecero tirar certa muraglia  
 presso il nostro Collegio, per ripararsi  
 da gli Olandesi statini già due volte.  
 Il Tutano, ò Vice Rè della Prou. di  
 Cantone, risolse co'l parere de' suoi  
 Consiglieri, e Ministri, di fortificare  
 per ogni euento quella Città, doue  
 i Portughesi concorrono à mercatan-  
 tare; mà i Mandarini, che per occasione  
 del Commertio trattano familiarmente  
 con essi loro, massime il Cumprino  
 generale del mare, & il soprintendente  
 della Dogana Regia; che in Macao  
 erano stati nostri hospiti; e sapeuano  
 quanti simili fini, e disegni ostassero  
 alla professione, e modo di procedere  
 de' i Padri, essortarono il Tutano  
 à tener tal nuona per vana; nondimeno  
 nel Febraro del 606. còuocò consiglio  
 di guerra, e volse contra il solito,  
 che v'interuenissero

5

sero anco i Mandarini; che iui dimorano senza offitio; vno de' quali parlò con molta efficacia in fauore del P. Lazaro suo conoscente, affermando di non poter credere quanto gli venia opposto; & offerendo di chiarire (se voleuano) la falsità dell'oppositioni, & accuse, con trasferirsi à tal fine in persona à Macao; mà non hebbe il parlar di questo huomo forza di rimuouere l'ombre, & sinistre impressioni da gl'animi del Tutano, e de' suoi Configlieri, poiche con Editto publico s'ordinò sotto grauissime pene, che in Cantone, come chiaue della Cina, e capo di Prouintia, fossero tutti i forastieri, ch'iuì si trouassero, ritenuti come prigioni; & che niuno ardisse di riceuere in casa Hoxans, cioè Sacerdoti, che predicano la legge d'vn solo Dio, e portano chierica, che così chiamano i Padri della Compagnia nostra, e denuntiaessero al magistrato li disubedienti, ch'in premio della denuntia gli accusatori diuentariano padroni de' beni de gli accusati. Si fecero dunque diligentissime guardie di giorno, e di notte con la soprainendenza delli stessi Mandarini in varie parti; si chiusero le porte meno necessarie, obligossi il popolo à prouedersi d'armi offensue, e difensue, furono spianate da ottocento case fuori della Città lungo le mura, e fatti altri apparati di guerra; castigandosi con

6

straordinario rigore chiunque hauesse trasgredito à gli ordini, e mancato punto all'offitio suo, onde si pose la Città in scompiglio: chi piangeua la perdita delle case, chi l'oppressioni dell'armi, chi la stracchezza, e disagi delle vigilie: l'vno mormoraua della leggierezza del Tutano in dar si facilmente credito à dicerie sparse senza fondamento, & aggrauar quel popolo, come s'hauesse il nemico alle porte; altri diceuano, che l'esercito contrario già marciaua alla volta della Città; e quel che si sentiuu bisbigliare per tutto, era che il P. Cataneo ammassaua gente in Macao, e noi quà l'aiutauamo sotto pretesto di predicare la legge di Dio, facendo imparar la lingua, e le scienze Cinesi alli nostri studenti di Macao, per comprarli poi offitij di Mandarini, acciò ci aiutassero in questa conquista; & altre cose simiglianti. Onde che era necessario serrar per sempre l'entrata della Cina à nostri, anzi cacciar via subito quanti ve ne stauano. In questo medesimo tempo gionse in Cantone il fratello Francesco Martinez Cinese mandato da' i Padri di Sciaucheo al P. Visitatore Alessandro Valignano, che staua in Macao per condurlo alla Cina; mà inteso, ch'egli era morto, auuisò li Padri di Macao del suo arriu in Cantone: doue mentre aspetta risposta, eccoti che viene accusato alli Mandarini

7

darini per nostro discepolo: subito il Giudice criminale lo fece prendere con due giouani, che l'accompagnauano, co'l padrone dell'hospitio, e due scolaretti Christiani della medesima famiglia; e per saper la verità, li pose alla corda, che quà costumano dare à i piedi, & alle mani, de' quali restarono quasi stroppiati; poi così mal conci, gli rimesse all'Aitano Giudice de' Portoghesi, questo spogliatoli di quanto haueuano, li fece frustare, e carcerare separatamente in ferri, e manette, proibendo al prigioniero, che non lasciasse accostar niuno à quella prigione. Fù di merauiglia, ch'il fratello Martinez quartanario, e di complessione assai fiacca non lasciasse la vita frà le mani de' tormentatori, i quali di più li misero acute canne trà l'vnghe. Quando stauano per tormentarlo fece vn'effortatione a' compagni, che si ricordassero d'esser Christiani; e che non patiuano per colpa loro, mà per permissione di Dio, il quale li somministrarebbe animo, e forze per resistere virilmente. Alli Mādarini poi si scopri per discepolo de' i Padri, e carcerato di nuouo in pochi giorni di fame, e di stento, rese la felice anima al suo Creatore; e forse sarà stato sepolto trà gentili, che pure morirono in carcere per loro delitti. Diuulgatafi la nuoua del sopradetto in Sciaucheo Città vicina à Canto-

8

ne, lascio considerare à Vostra Paternità, in che laberinto si trouassero i Padri di quella Residenza ; alcuni esclamauano, che fussero cacciati via come complici di congiurati contra il Regno ; altri, che la Corte andaua per prenderli; altri, che queste erano l'attioni sante, e l'esempio, che dauano à suoi discepoli i predicatori della legge di Dio; e così si vidde in vn tratto quasi tutta la Città commossa contra di loro, tanto che gli stessi nostri più intrinseci li fuggiuano; mà quello, che più li trafiggeua, era non poter liberare il fratello, anzi nè pur prouederlo del necessario, perche di quanto gli mandauano, niēte gli veniua alle mani . Venne il Governatore co'l suo Luogotenente à Casa nostra, per saper il numero de' i Padri ; non molto dopo verso il far del giorno alcuni posero fuoco alla portaria, mà si rimediò subito; che se fosse stato di meza notte, correuano i nostri manifesto pericolo . La mattina seguente presentarono al medesimo Governatore vn libello infamatorio contra il P. Nicolò Longobardo, imputandolo d'adulterio, quale rimise al suo Luogotenente, acciò s'informasse del caso . Supplicò il Padre li Mandarini, che facessero venire gli accusatori, che voleua conuincerli alla loro presenza; mà nè comparuero, nè si lasciarono mai trouare; hauendo, per non esser scoperti, e colti in bugia,

bugia, sottoscritto il detto libello con nomi finti; mà la medesima donna incolpata, scorrea per le piazze, e strade pubbliche, gridando, che non conosceua il Padre, non l'haueua mai visto, nè sapeua chi si fosse, e dimandando giustitia à Dio, & alli ministri d'essa contra li calunniatori. Passando le cose di questa maniera, piacque à Nostro Signore, che dalla Corte di Pachino fosse eletto al Governo di Cantone, vn Mandarino amico del P. Matteo Ricci, e del P. Longobardo; dal quale informato à pieno della verità del sopradetto, ne diede conto al Tutano; questo commise al medesimo Governatore la spedizione della causa, & egli liberò i Christiani sudetti, & i gentili accusati per causa nostra, di prigione, ponendoni gli accusatori; & hebbero i liberati à dire, che se stauano trè altri giorni in quel carcere, vi fariano morti di stento. Dichiarò in oltre innocente il P. Cataneo, e gli mandò passaporto fauoritissimo per Cantone, done s'abboccarono insieme; e le prime parole del Mandarino furono: Voi sete Lazaro Cataneo? non sapete, che vi voleuano far Rè della Cina, intitolando il vostro governo, governo di Dio? e lo spedi con dimostrationsi di molta amorevolezza. Venne l'istesso Tauli, ò Governatore non molto dopò à Sciau-  
cheo; & il P. Longobardo fù à ringratiarlo,  
e pre-

10

e presentarlo di varie cose d'Europa, massime d'un vetro triangolare, che aggradi sommamente; & in publica vdienza disse grandi lodi di noi, & in particolare ad vna persona principale confessò, che molto gli rincresceua di veder' huomini di tanta bontà, e rettitudine perseguitati à torto di questa maniera.

Leuossi vn'altra tempesta contra la Residenza di Sciaueho. S'ammunarono da 400. persone, e buon numero di Bonzi, correndo ad accusarci al Tauli, ò Gouvernatore; il quale in veder quella moltitudine, disse alli capi: già v'intendo, andate via, non è necessario parlare di questo; mà essi con furia, e tumulto popolare entrati nella sala dell'vdienza, gridarono, che voleuano esser' intesi. Il Tauli per euitar qualche inconueniente, prese il foglio della petitione, e letta, gli diede di penna, e licentiò la turba. I Bonzi, che stauano alla porta con vn'altro simile libello, non hebbero altrimenti ardire di presentarlo; mà con i secolari s'appellarono ad vn'altro Mandarino; e questo conformatosi co'l giuditio del Tauli, li diede il torto; solo cedette a' i Bonzi in vn punto del loro libello, & era, che si prouedesse all'entrata di tanti Padri nella Cina; con risponderli: state sù l'auuiso, e fateci sapere chi entra di nuouo, che vi prouederemo. Quando il

do il P. Longobardo andò à ringratiare il Tauli della repulsa data à quella gente , gli disse, ch' il suo collega non pretese altro che condescendere per all' hora con gli delatori , come con popolo infuriato ; però stesse di buon' animo . Onde non lasceremo di chiamar quanti faranno necessarj in altre residenze , sospendendo per vn poco la venuta de' noui operarij nella Città di Sciaucheo , doue quei Padri hanno che fare assai in difendere i Christiani da gli insulti, calunnie , & oppresioni de gl' Idolatri nelle presenti turbulenze, e stabilirli nella Fede , senza restarli tempo per altro .

### *Casa di Nanciano .*

**D**Imorano in Nanciano trè Padri , e trè fratelli studenti , si battezzarono nell' anno 1606. trentatrè gentili , & in molto maggior numero se ne fariano fatti Christiani, se non succedea in Cantone la nouità sopranarrata; la cui nuoua fù quiui portata da Cinesi infedeli, nello stesso tempo, che per la posta gionse à noi con le lettere de i nostri di Sciaucheo; onde ci parue conueniente andar adagio , e con molto segreto , e cautela nel negotio della Conuerfione , stando à vedere doue parauano le cose ; mà N.S. non permise , che l' auuiso si diulgasse . gratia  
parti-

particolarissima della sua diuina prouidenza ; perciocche , secondo che questa Città è stata sempre in timore, e sospetto di noi , se si fosse saputo il successo di Cantone, al sicuro ci cacciavano via . L'infermità poi del P. Gio. Soerio fù di non piccolo impedimēto , e disturbo al progresso della Christianità, nella quale solo s'occupaua, non sapendo gl'altri la lingua ; cadde infermo per souerchia fatica, e stracchezza, di febre, che lo tenne vn'anno nel letto, e ridusse à termine, che il medico lo diede per ispedito, e come à tale i fratelli gl'apparecchiarono la cassa da morto all'vfanza Cinese . Isperimentò egli in questa occasione , quanto cordialmente, l'amassero i suoi amici, e conoscenti , massime i Christiani : non haueuano essi chi li dicesse la Messa , perche il Superiore si troua in Nanchino, & i due altri Sacerdoti giúfero poco fà; nondimeno veniuano le Domeniche, e Feste nella Capella, doue soleua celebrarsi, ad orare per buon spatio di tempo . Più di quaranta saputo il pericolo del Padre , si ragunarono à recitare vnitamente con candele accese in mano, la corona auanti l'immagine del Salvatore per la sua salute ; e subito migliorò . Hebbe di nuouo doppo il ritorno del Superiore da Nanchino vn' accidente pericoloso ; & ad imitatione delli sopradetti , voleuano cinque donne far per lui

oratione nella stessa Cappella; mà escluse da  
 nostri, per esser dentro la clausura, sostitui-  
 rono i loro mariti; & il Padre di nuouo uscì  
 di pericolo. Et acciò si veda la prouidenza,  
 e protectione paterna di Dio verso questi  
 suoi nouelli fedeli; di molti essemplij, che  
 potrei raccontare, due soli ne pongo qui:  
 Ad vna Christiana grauida di noue mesi,  
 morì la creatura nel ventre; le vicine appli-  
 carono indarno varij rimedij proportionati  
 al male, disperando della salute della don-  
 na, come quelle, che ben sapeuano per ispe-  
 rienza, che quando la creatura muore in tal  
 modo, mai la madre resta in vita. Il marito  
 angustiato, & afflitto per la doppia perdita,  
 ricorse al nostro Salvatore, la cui imagine  
 teneua in casa; dicendo: Voi Signore sapete,  
 ch' à tutto poter mio procuro d'osservare la  
 vostra legge, e fare ogni seruitio à tutti quei,  
 che negotiano co'l mio padrone ( questo era  
 Mandarino principale ) & io parimente so,  
 che, se volete, potete liberare dalla morte  
 mia moglie, vi prego ad essaudirmi, perche  
 le mie figliole non restino abbandonate; e se lo  
 farete, io vi prometto di non esser ingrato;  
 nacque immediatamente doppo l'oratione  
 del buono huomo, la creatura morta, re-  
 stando la madre viua, e sana con notabile  
 merauiglia di chi vidde, & vdi caso non più  
 successo che si sappia, nella Cina. Il secondo  
 fu,

14

fù, ch'vna donna chiamata Elena vidde in fogno certa figura spauenteuole con vn capestro in mano, in atto di attaccarglielo al collo; lei gli disse: vâ in mal'hora ch'io son Christiana, e seguo la legge di Dio; spari à queste parole la visione, e ripigliando ella il sonno, la fantasma comparue la seconda, e la terza volta, & hebbe la medesima risposta, e ripulsa, con dire all'ultimo il mostro: già che teco niente posso, ammazzarò in vece tua vn'altra della tua famiglia; e così la mattina trouarono morta vna fantesca gentile. In questi noue mesi già passati del 1607, presero il santo Battesimo 182. nel qual numero entrò la moglie di D. Pietro, persona honorata, e feruentissimo Christiano, che volse chiamarsi Maria; le vicine la ripresero, che contra l'vniuersale, e lodeuole costume delle donne nobili Cinesi, si fosse lasciata vedere da vn forastiero, benchè alla presenza di suo marito. Ella le rebuttò con la necessità d'esser' ammaestrata nella legge di Dio, e rigenerata in lui con l'acqua del battesimo, per non dannarsi in sempiterno, come loro succederebbe, perseverando nell'idolatria. Ad vna di queste morirono in breue sei figliuoli à pena nati, e due, che gli ne rimasero di tenera età, erano tanto fiacchi, & infermicci, che la madre ne staua con estremo timore. D. Maria la consigliò à farli Christiani,

stiani, che così Dio auctor della vita gliela darebbe lunga, e prospera . condescese, che si battezzasse il maggiore di quasi trè anni ; diuennè questo in pochi giorni così bello , e disposto, che l'altro à paragone di lui pareua corpo senz'anima ; di che stupiti il Padre , e la madre , vogliono far battezzar anco il secondo con la famiglia, precedendo essi ; e già à tal fine hanno sgombrata la casa di tutti gl'Idoli .

Trè Christiani, Madre, figliuolo, e Nora , pregauano Dio, che li concedesse vn maschio per stabilimento , e conseruatione della casa ; dicendo le donne in Casa la Corona à quest'intentione , e Pietro , che così si chiamaua il figliuolo , sentendo ogni mattina la Messa ; quando eccoti ch'vn giorno mentre la staua ydendo , viene accusato d'vn certo homicidio , che nella Cina è punito per delitto atroce . niente turbossi à sì strano , & inaspettato annuntio il buon' huomo , ma tornato à casa esposè l'immagine del Salvatore , che teneua in Camera, nella sala à vista de' parenti & amici , che concorsero à condolersi seco , e de' ministri di giustitia , che vennero à farlo prigionie , acciò tutti intendessero, ch'egli era Christiano . L'istesso auttore dell'homicidio fù l'accusatore , credendosi d'euitar per questa via il castigo meritato . mà in meno di venti giorni il Giudice  
dichia-

dichiarò Pietro innocente; con parole honoreuoli à voce in publica vdienza, e poi anco per scrittura, senza che l'accusato hauesse in suo fauore, e difesa altro che l'innocenza, la verità, e le continue orationi, che la madre, e la moglie fecero, con tanta confidenza in Dio, che grandemente ci consolaua il vederle così quiete, e sicure, come se tenessero in pugnò la liberatione di Pietro. Per virtù del Santo Battesimo, due figliuolini, subito che l'ebbero riceuto, guarirono da' i morignioni, che in queste parti è spetie di peste; mà affar più notabile fù il seguente caso: Vn figliuolo vnico del nostro medico patiuua il medesimo male; di che egli si mostrò con i Padri sopramodo afflitto, tenendolo per incapace d'ogn' humano rimedio. entrarono i nostri all'hora à ragionargli dell'efficacia del Sacramento del Battesimo; e poiche essi confidauano à lui la salute del P. Soerio all'hora grauemente infermo, non era fuor di ragione, che si fidasse di loro circa quella di suo figliuolo, contentandosi, che lo battezzassero; percioche se morisse battezzato, l'assicurauano della salute dell'anima, e nò s'arrischiua quella del corpo, perche già la daua per persa. Restò persuaso il Medico, e condusse seco vn Sacerdote, per far Christiano il figliuolo; tronò la famiglia piena di malincohia; e la Camera dell'ammalato di cose

cose superstiziose, perche li Cinesi credono  
 esserui vn spirito, che ò leua li moruiglioni,  
 ò ammazza con essi chi gli piace; onde quã-  
 do i putti ne patiscono, pongono li suoi vn  
 specchio alla porta della stanza dell'infer-  
 mo, acciò, andando lo spirito per torgli la  
 vita, vegga in esso la propria imagine, e non  
 s'assicuri d'entrare, pensando che sia senti-  
 to; & altre bagattelle simili, quali il Padre  
 dissece tutte; & eretto vn'altare, vi pose l'i-  
 magine del Saluatore, e co'l figliuolo del me-  
 dico battezzò trè altri quasi suoi coctanei.  
 La mattina piacque al Signore, che li mor-  
 uiglioni già rientrati uscissero di nuouo, e  
 tra poche hore ne restasse affatto libero, e  
 senza segno veruno in faccia, con sommo cõ-  
 tento de' parenti, principalmente del Pa-  
 dre, e dell'Auo, che venero & all'hora, e di-  
 poi più volte alla nostra Cappella, per ren-  
 derne gratie al Saluatore; e publicarono per  
 la Città questa merauiglia con non piccolo  
 accrescimento di credito alla legge di Dio,  
 e di rispetto, e beneuolenza à quei, che la  
 predicano, e la professano; si raccontò al  
 medico l'historia del figliuolo del Regolo di  
 Cafarnau, che per simigliante caso credidit  
 ipse, & Domus eius tota, e promise anch'e-  
 gli di far l'istesso. La moglie di certo Genti-  
 le aggrauato di lunga, e pericolosa infermi-  
 tà, priuo di giuditio, e che non poteua aprir

18

gl'occhi, mandò da noi per qualche rimedio; visitò l'infermo vn nostro fratello; e disse alla donna, che se lo voleua sano, sgombrasse la casa di tutti gl'Idoli, e si risolvesse d'esser Christiana lei, e disporre il marito ad imitarla; quando fosse tornato in se; & ella senza indugio dissece gl'Idoli, e gittò più volte quella notte acqua benedetta sopra l'ammalato, che la mattina parlò à proposito, aprì gl'occhi, e prese il santo Battesimo con la moglie, e con altri otto mossi da queste merauiglie, e molti di quella vicinanza stanno per far il simile. Vna persona di qualche conto, che nel battesimo, noi per particolar ragione chiamassimo Pietro, se mostrò poi l'isperienza, che questo nome gli quadrava benissimo, tanto riuscì zelante, efferuente. Vn'altro per disordine era diuenuto tifico, gittando per bocca copia di sangue; suo Padre pregò Pietro, che lo raccomandasse à Dio, & egli entrato all'infermo, lo riprese aspramente della sua vitiosa vita, per la quale meritaua non la salute, mà la morte eterna, rendendolo i suoi cattiuu costumi indegno della sanità, e mentre non si pentiua da vero, incapace del santo Battesimo, porta del cielo. con tutto ciò fece oratione per lui, & il sangue cessò, mà non già egli, quando si vidde sano, dalli vitij, e sceleratezze, peggiorando perciò di nuouo suo Padre, tornò à

raccomandarsi à Pietro, che poi riferì à noi d'hauer fatta questa oratione : Signore, ben veggo, che quest'huomo merita non la santità, mà l'inferno, sì per il suo pessimo essem- pio, sì per l'ingratitude in abufare la gra- tia, che gl'hauete fatta; mà voi sete l'istessa misericordia; e la vostra santa legge in queste parti comincia adesso à dilatarsi; se non oprate qualche gran cosa in testimonio della vostra onnipotenza, pochissimi vi crederan- no; Pregoni dunque, che vogliate di nouo risanarlo. Migliorò l'infermo incontante, e si rihebbe, portandosi ancò questa volta, come la prima, da ingrato, e sconoscente con Dio, che isperimentò seco Signore tanto benigno, e liberale. Non così si portò suo Padre, che conuertitosi à S. D. M. procedè con notabil feruore, & essemplio di Christia- ne virtù. Staua il Demonio di continuo in casa d'un gentile, il quale inteso, che quei della legge di Dio si burlano delli spiriti ma- ligni, chiamò vna sua parente Christiana, e facendo questa nell'entrare in casa, il segno della Croce, cessarono, sinche ella vi stette, li soliti spauenti, & infestationi del nimico infernale; ò partendosi, per esser già notte, (non ostante che l'infedele la pregasse instan- temente à restare) lasciò appesa la corona alla porta della sua Camera, doue mai più si vidde segno, ò effetto veruno del Demo-  
 10up 33 B 2 nio;

nio ; e pure nel rimanente di casa si rendeva intollerabile, e formidabile insieme . venuto ciò all'orecchie d'vn Christiano, pose i nomi Santissimi di GIESV, e di MARIA in tutte le stanze , e luoghi di quella habitatione , dalla quale con quest' armi potentissime fù cacciato per sempre del tutto .

In vna Terra quì vicina trattava il Demonio molto male vn figliuolino, e dimandava per bocca de gl'Idoli , che gli rappresentassero comedie, facessero banchetti, e cose simiglianti . Chiamarono quegli huomini alcuni fattochiari tenuti in gran credito da questi Idolatri . Lo seppe vn Christiano, e si rise della sciocchezza loro . I gentili gli dissero in colera, che vederebbono quel che lui hauesse potuto fare ; & egli senza risponder' altro , ricorse all'aiuto di Pietro , il quale conuenne con i gentili, che se cacciava il Demonio, pagassero vn tanto; non facendolo , restasse lui condannato alla medesima pena . Andò dunque con cinque altri Christiani alla detta Terra , orando per tutto il viaggio . entrato nella casa posseduta dal Demonio, trouarono tauole apparecchiate, e teatri per rappresentar comedie, con altri apparecchi di superstitioni , & il figliuolino fieramente tormentato ; al quale in loro presenza fù dato, senza vederfi da chi, vn grand'vrtone; Pietro essortò efficacemente quei

te quei gétili ad abbracciar la Fede di Christo, che così il Demonio fuggirebbe da loro; & al fine fece il segno della Croce, e cominciando à disfidare con mille ingiurie gli spiriti infernali. Gli infedeli stupiuano, e maggiormente li fattochiari. In somma nè all' hora, nè doppo, che si sappia, hà dato il Demonio inditio alcuno d'habitar più in quella casa. Con questi, e simiglianti successi s'è tanto sparsa in Nanciano la fama della Diuina legge, che quasi per tutto doue andiamo, ne sentiamo parlare; animandosi perciò i Christiani à crescere in perfettione, e gli infedeli formando più alto concetto della nostra santa legge, e de' Predicatori di essa. Non ci è niuno, che non habbia in casa l'immagine del Salvatore; e molti gli tengono il lume acceso di notte, e di giorno. Vn Catecumeno nobile sessagenario venendo à Casa nostra per prendere il santo Battefimo, portò due candele per accenderle, quando lo riceuesse; e confessò dipoi d'hauer' in quest'attione sentita gagliarda ripugnanza, per quel che direbbe di lui la gente in veder' vn'huomo di tale età, e qualità andar per le strade con candele in mano; mà volse vincerfi virilmente; intendendo, che co'l portarle egli stesso così scoperte, veniua à mostrare maggior humiltà, e riuerenza verso Dio, che co'l mandarle ad offerire per vno

25  
 de' suoi seruitori . Vn'altro della medesima  
 età per lo stesso fine per buon pezzo di strada  
 portò su le spalle , quando venne per esser  
 catechizzato , vn sacco quasi pieno di Pagodi  
 di legno ; nõ curandosi , che la gente lo burlas-  
 se , in vederlo così carico , contra il suo co-  
 stume . Vna giouane si battezzò senza licen-  
 za di suo marito ; il quale accortosi , ch'ella  
 non adoraua più gl'Idoli , mà l'immagine del  
 Salvatore , la bastonò crudelmente , minac-  
 ciando di togli la vita ; se non tornasse al  
 gentilesimo . Resistette ella sempre con co-  
 stanza più che virile , e gli diede ad intende-  
 re , che hauea ogni torto , à trattarla di quel-  
 la maniera , poiche attendeua alla cura del-  
 la casa , & à seruirlo con più diligenza al-  
 l'hora , di prima ; & il marito appagato , mai  
 più gli diede fastidio . Pietro sopraddetto ,  
 quando nel 1606. si conuertì , durò gran fa-  
 tica à liberarsi dalla molestia de' Bonzi , a'  
 quali per prima daua liberalmente limosi-  
 na ; e glie la chiesero doppo il Battefimo con  
 tanta sfacciatagine , & importunità , ch'heb-  
 bero più volte da venire alle mani ; & vn  
 giorno venne à trouarci tutto rauco , perche  
 à forza di brauate gli conuenne leuarsi di-  
 nanzi sei di loro risoluti di voler da lui limo-  
 sina per ogni modo . E giouò questo risenti-  
 mento , per finire di chiarirli , che da' Chri-  
 stiani non aspettino sussidio temporale di

niuna sorte; dolendosi, come ci referiscono, che se la conuerfione de' gentili non s'impedisce, ben presto si ridurranno à termine d'estrema necessitá. Li medesimi lamenti fanno li bottegari, che vendono voti per li Pagodi, che quest'anno hanno scapitato assai nel guadagno, non accostandosi i fedeli alle loro botteghe. segno, ch'abborriscono le passate superstitioni; e quello, che molto ci accresce la consolatione, è che li gentili conuertiti vltimamente, non gli habbiamo guadagnati noi, mà sono stati tirati al sacro fonte del Battesimo, per industria, e buon' essemplio de' Christiani più antichi loro parenti, & amici. Vn vecchio intendendo, ch'vn suo conoscente voleua abbracciar la Fede di Christo, approuò, e lodò la sua resolutione, come quello che desideraua farlo ancor lui, con dire: se bene io sin' hora non hò sentito predicare questa legge, la tengo nondimeno per vera, e santa, dal veder mio figliuolo doppo che la professa, marauigliosamente mutato; dandomi prima infiniti disgusti, e mettendo la casa in rouina con le sue dissolutioni, & eccessiue spese.

### *Casa di Nanchino.*

**O**ltre il Superiore Padre de' Christiani, sono questi due anni stati in Nanchino

due, ò trè Sacerdoti, con trè scolari, & vn fratello Coadiutore. Riceuettero il santo Battesimo nouantasei; i particolari d'alcuni di loro racconta vn Padre nella seguente.

Nell'annua passata si scrisse della costanza, e feruore d'vn giouanetto ancor catecumeno, figlio d'vn Mandarino di questa Corte, detto Coli, ch'hà per officio, di tenere il Rè auuifato de' i disordini, & ingiustitie di tutti gl'altri ministri regij; & in simili offitij si serue il Rè di persone fedelissime, rette, disinteressate, & amiche di solitudine, e ritiro. delle quali conditioni era dotato questo huomo, che in particolare staua quasi di continuo serrato in casa, ammettendo rarissimi alla sua audienza. Viscendo egli à visitar certo tempio d'Idoli, il figliuolo già instrutto nelle cose necessarie dal suo maestro Christiano, venne à trouarci, e recitò prontamente la dottrina imparata, al Superiore; con fare istanza, che lo battezzassimo all'hora. Parue differirlo ad altra occasione; due, ò trè volte dopoi hebbe commodità d'abboccarci con noi, e riferì varie dispute passate trà lui, & alcuni Bonzi, amici di suo Padre; e finalmete hebbe l'intèto d'essere rigenerato in Christo. Vn'altro Giouanetto nobile, nipote d'vn letterato Christiano, morédogli il suo Auò la notte pcedente al giorno, ch'egli promise di ritornar da noi, per finire di catechi-

techizarsi, e prender il fanto Battesimo, venne la mattina, con gl'occhi gonfi dal piangere la morte dell'Auo, scusandosi di non poter per all'hora effettuare la promessa; mà non haueua voluto mancare di comparire al tempo prefisso, acciò con la dimora, non pensassero, che si fosse raffreddato nel suo proposito. Saputo il Padre la sua resolutione, gli prohibì seuerissimamente la nostra conuersatione, come di persone forastiere, di legge, procedere, e dettami tutti diuersi da quei della Cina. Risposegli il figliuolo, che in questo particolare non hauea che far seco; e che se suo Zio persona prudente, e dotta s'era lasciato ingannare da tali huomini, non era riprensibile, ch'egli l'imitasse; mà lodeuole, come, non ostante le brauate, e minaccie del Padre, fece, diuētando Cristiano. Fù notabile il feruore d'vn giouane mercante, il quale sentendo il catechismo, Nostro Signore lo mosse, & illuminò di maniera, che diceua con Sant' Agostino in presenza di molti, d'hauerlo tardi conosciuto, & amato; e di dolersene amaramente; battezzossi con deuotione straordinaria, & adesso più s'industria in dilatar questa santa mercantia, e guadagnar anime à Christo, ch'in attendere alla propria; percioche di quando in quando conduce gli amici, e conoscenti ad vdire i nostri sermoni, e più volte

te gl'è occorso nel ritorno dalla nostra casa  
 alla sua, incontrarsi con altri, & ò piouesse, ò  
 neuigasse, farsi loro còpagno, acciò se ci des-  
 sero à conoscere, e ci diuentassero discepoli.  
 Trà gl'altri conuertiti per ópera di questo  
 feruente giouane, è vn mastro di scola, ch'  
 ancor catecumenò, in vna disputa, ch'alcu-  
 ni suoi collegi gli mossero, per impugnar la  
 nostra santissima legge, si difese con tanta  
 forza, e viuacità di ragioni contra gli au-  
 uersarij, che ammutirono. Vn medico ce-  
 lebre abboccandosi con noi, disse che già  
 gran tempo andaua cercando chi gli desse  
 notitia del principio, & autore di tutte le  
 cose; e finalmente s'incontrò con vn Bonzo,  
 che gli diede alcune regole della vita per-  
 fettà; mà non restando appagato, & hauu-  
 to qualche inditio delle persone, e dottrina  
 nostra, à pena doppo lunga diligenza, ha-  
 ueua trouato chi gli insegnasse, doue stia-  
 mo. senti con attentione il catechismo, e  
 battezzossi con gran feruore, del quale die-  
 de particolare segno in vna disputa, che  
 hebbe con alcuni, che passauano in sua com-  
 pagnia per barca ad vn'altra Città, sopra la  
 maggioranza di Dio, e de' Pagodi; e giunse  
 il suo zelo, e lo sdegno de' contrarij à termi-  
 ne, che la disputa si finì, con venir trà loro  
 alle mani. Più di venti barearoli, per quel-  
 lo, ch'vdirono delle cose di Dio da vn Chri-  
 stiano,

stiano, ch'essi conduceuano, doppo sufficien-  
 te catechismo, & instrutione, si battezza-  
 rono tutti, e più d'vna volta occorse, che  
 non accorgendosi, per il gusto, & attenzio-  
 ne, con che sentiuano il catechista, ch'era  
 passato il tempo di ritornare alla loro habi-  
 tatione quattro miglia discosta, ci conuen-  
 ne alloggiarli in Casa nostra; mà essi tutta  
 la notte spendeuanò, chi in studiar la dottri-  
 na, chi in esplicarla alli più rozzi; & chi in  
 varij ragionamenti della verità della Reli-  
 gion Christiana, e falsità delle sette gentili-  
 che. La mattina à buon'hora recitauano il  
 Pater noster, & altre orationi in voce tanto  
 alta, ch'erano sentiti dalle genti di fuori.  
 Vno di questi vdendo dichiarar il sesto pre-  
 cetto, confessò publicaméte d'hauerlo traf-  
 gredito per lo spatio di quindici anni conti-  
 nui; mà giache per sodisfare al debito di  
 Christiano, era così necessario, risolueua  
 con la gratia di Dio, di cambiare la mala  
 vita passata, nell'intiera osseruanza della  
 sua diuina legge. Alcuni stando per morire,  
 subito battezzati passarono alla gloria di vi-  
 ta eterna; trà questi fù vna di settantaquat-  
 tro anni, ch'hauendo desiderio di farsi Chri-  
 stiana; e non consentendo i suoi figliuoli gē-  
 tili, che lo compisse; all'ultimo ammalata si  
 con pericolo, per mezo d'vn' altro figliuolo  
 Christiano, che s'oppose intrepidamente a'  
 fra-

fratelli, ricevette il santo Battesimo, e frà due giorni rese l'anima al suo Creatore. D'vn' altro infermo fù riferito al suo nipote, che sepelliua vn Christiano in Chiesa nostra, ch'andasse subito, se voleua veder viuo il Zio; menò seco vn nostro fratello, à fin che, degnandosi il Signore d'illuminarlo, non gli mancasse l'vnico rimedio della sua saluazione, trouarono, che staua in ceruello, gli fù parlato delle cose di Dio, e dicendo di voler esser Christiano, & andar al Cielo, breuemente catechizato, prese il santo Battesimo, & in meno di mezz'hora passò à miglior vita.

Discorreuano vn giorno due Christiani artigiani, con alcuni gentili della legge di Dio, e delle merauiglie, ch'opera per mezo de' serui suoi; soggiunsero gl'infedeli: se così è, perche non procurate la liberatione dell'indemoniata nostra vicina? pareua quest' infelice vn sacco d'ossa, e diceua ad ogni tratto di veder il Demonio vestito hora di questo, hora di quell'altro colore, e che tal volta gli strappaua cò empito gli ornamenti del capo, spesso faceua apparir nel cortile della casa di detta donna, vn grandissimo fuoco, pigliandosi piacere di veder correre la gente con acqua à smorzarlo. Andarono là i Bonzi con vn'Idoletto, candele accese, e libri da scongiurare, armando à quest' effetto vn piccolo altare; e subito il Demonio gettò ogni

ogni cosa per terra. I due Christiani, hauuta la parola dall'indemoniata, e dal marito, e padre di essa, che si conuertirebbero, se seguisse per mezzo loro la desiderata liberazione; li fecero catechizare, e battezzare da i nostri, & appesero vn Giesù in detta casa, per virtù del quale il Demonio scappò via, visto fuggir dall'energumena, che rimase intieramente libera, e sana. Si congiurarono in Nanchino da trè mila, & il principale di loro era già disegnato Rè della Cina. Costumano i Mandarini in certi giorni d'andar tutti insieme la mattina per tempo à far riverenza alla sepoltura delli Rè passati, vn pezzo discosto dalla Città. I cògiurati haue- no appuntato di coglierli alla sprouista, & ammazzarli tutti, pigliando ciascuno à carico di toglier la vita al tal Mandarino, al quale egli poi succedesse nell'offitio. Fù la cosa manifestata al magistrato, che fatti prendere quanti di costoro si puotero haue- re, doppo molti mesi d'aspra pregionia, comandò se n'appiccassero dicisette, & al Rè, & ad altri sei si tagliasse la testa, e poi fossero squartati. Gli altri complici messi in vn grosso collaro di legno, pendente, & alto da terra per la statura d'vn'huomo; che non permette al tormentato altra postura, che stare in piedi, finirono, chi in dodici, e chi in quindici giorni infelicemente la vita; che

che tanto sogliono durare in questo tormento. Nel tempo che seguì la presa di detti congiurati, si sparse per la Città, che questi erano della Religione del Signore del Cielo, cioè della nostra legge. Vn feruente Cristiano falegname, non potendo per la lontananza venire a sentir Messa, appunto con alcuni del medesimo mestiero, di ragunarsi le Domeniche, e Feste, quando in casa d'vno; e quando d'vn'altro, a far oratione, e recitar la Dottrina, & il Rosario quante l'immagine della Madonna, e continuando molto mesi in questo santo esercizio, altri falegnami e moli loro, li costringeuano a darli dinari, abbragiar l'immagine, & adorare i Pagodi, come prima, con minaccie, se non lo facesse, d'accusarli per complici de' congiurati; che già per questo stesso li Mandarini haueuano commandato, si carcerassero i Padri. Il detto Cristiano rispondendo anco a nome de' Compagni, disse, ch'egli, quanto al danaro, sodisfarebbe per tutti, ma più presto che condescender mai a bruggiar l'immagine, e ritornar gentili, si lascierebbono tagliar à pezzi. Il giorno seguente s'incontrò con vno de' gli auersarij più spietato de' gli altri, il quale caricatolo di villanie, e di pugni, essendo già notte, lo ferrò in certa casupula, doue hebbe à morirsi di freddo, con animo di condurlo la mattina dinanzi al

Governatore. Volse Dio, ch'alcuni Christia-  
 ni sapessero il fatto, e lo riferissero à nostri.  
 Il Superiore ne diede conto al medesimo Go-  
 vernatore, & il falegname non solo restò li-  
 bero, mà s'haesse voluto, poteva rouinare,  
 il suo auversario. Co'l qual successo presero  
 i Christiani maggior animo, per stabilirsi  
 più nella Fede, e compir con l'obbligo loro.  
 In questo tempo alcuni di detti fedeli si pro-  
 testauano, che più presto haueuano da dar'  
 il sangue, e la vita, che mostrar fiacchezza,  
 veruna; altri, che prima consentiriano, li  
 leuassero la testa, che l'immagine della Regi-  
 na del Cielo; e se fossero accusati, porgereb-  
 bono la Dottrina Christiana alli Mandarini,  
 per leggerla, acciò vedessero, quanto alieni  
 sono da' i Professori della legge del vero Dio,  
 e ribellioni, e tradimenti; con tutto ciò  
 per queste riuoluzioni; e turbu-  
 lenze habbiamo hauuto mi-  
 nor concorso di catecumeni,  
 e numero di ingenui, e  
 Christiani, di quello, che  
 si poteua sperare in  
 altro tempo più  
 quieto.

## *Casa di Pachino .*

**D**Imorano in questa Casa tre Padri, vn fratello scolare, e due nouitij . Nel 1606. si battezzarono trentasei, oltre alcuni bambini abbandonati, ch'il Padre Matteo Ricci fa' allouare a' spese della Residenza ; dal qual' essemplio mossi due, o tre Mandarini graui fanno il medesimo . Il giorno di Pasqua prese il santo Battefimo il Padre di Don Paolo, di settanquattro anni ; e perche il figliuolo in quel tempo fu costretto d'assistere in Palazzo ; venne poi la sera a congratularsi con noi, e darci nuoua d'alcune fauoreuoli speditioni ottenute . Vn giouane ricco, e ben nato, si battezzò, con tale mutatione di vita, e costumi, ch'vn suo seruitore, si risolse d'esser Christiano ancor lui ; il padrone scrisse poi dalla patria, che sua madre settuagenaria con tutta la famiglia adoraua l'immagine del Salvatore, e desideraua il santo Battefimo . Il credito con i Mandarini è il medesimo, che ne gl'anni passati .

Del 1607. si fecero Christiani cento quaranta due, nella missione fatta dal Padre Gaspare Fernandez a' certi luoghi vicini ; il cui successo si racconta nella seguente lettera scrittami dal medesimo . Già saprà V.R. che del 1605. venne a queste terre del contorno

torno di Pachino ; e come in vna sette miglia distante dalla Città, di più di mille abitanti, chiamata da lui, San Clemente, per esserui entrato in tal giorno, lasciò fatti diece Christiani, oltre trè da lui prima battezzati in Pachino ; l'anno seguente fù chiamato da vn'altra Terra, che nominò di tutti i Santi, doue habitaua vn sol Christiano seffagenario, padre d'vn giouanetto nostro allieuo, che speriamo farà mezo ottimo, per tirar molti al conoscimento di Dio. Quini il padre, benchè rigenerasse in Christo tredici soli, fece ne gl'altri tal motione, che poco doppo partito, pregarono il Padre Matteo Ricci ve lo rimandasse à raccogliere il frutto del seme sparso della parola di Dio ; e non potendo egli ritornarui, per occupationi di seruitio di Dio ; questa ventura toccò à me, & al Fratello Antonio Leitan, compagno già del Padre Pantoia nell'altra missione. Ci partimmo dunque per la Terra di tutti li Santi, eletta per nostra Residenza, e stando vicini, vediamo venir correndo alla volta nostra molti gentili guidati da vn sol Christiano, d'vn luogo iui presso, per doue passammo poco prima ; e co'l riso in bocca, come se ci fossero stati amici di lungo tempo, senz'altro compimento diedero di mano alle redini delle caualcature ; pregandoci à voler esser loro hospiti, & à predicargli la

legge di Dio, ch'in parte haueuano vdate da  
 quel Christiano; & à pena con prometterli  
 d'esser con loro in breue, ci lasciarono se-  
 guitare il nostro viaggio verso tutti li Santi;  
 d'onde gran moltitudine d'huomini, donne,  
 e di figliuoli uscirono ad incontrarci con tan-  
 ta festa, e giubilo, come se già fossero stati  
 tutti Christiani, ci raccolsero in vna bella  
 ramata apparecchiata di tutto il necessario,  
 e capace, e comoda per quei, che volesse-  
 ro vdirui le prediche. Qui fummo visitati  
 di nuouo da ogni sorte di persone, infìn dal-  
 le donne in compagnia d'vna, che ricono-  
 sceuano per Superiora, & haueua carico di  
 ragunarle alli Sermoni, & alla dottrina, e di  
 raccogliere gl'Idoli, & abbrugiarli auanti l'i-  
 magine del Salvatore; il che faceua con ze-  
 lo, e diligenza singolare. Finite le cortesie,  
 e cerimonie Cinesi, accomodammo nella ra-  
 mata vna bella imagine del Salvatore co'l  
 suo baldacchino di seta, alla quale vennero  
 subito tutti à far riuerenza; e sparsasi la fa-  
 ma della nostra venuta per le terre circon-  
 vicine, cominciò à concorrere gente in tan-  
 to numero, ch'era necessario congiunger la  
 notte co'l giorno in predicarli; e fù prou-  
 denza di Dio, che di pura stracchezza non  
 ci ammalassimo. Si compartì trà loro buo-  
 na quantità di dottrine, acciò quei, che vo-  
 lessero conuertirsi, le studiassero, e poi com-  
 muni-

munificassero con gl'altri, e per questa via venissimo à conseguir l'intento nostro, con maggior breuità, facilità, e minor aggrauio de' popoli; se bene faceuano à gara in presentarci ogni giorno, e prouederci da viuere abundantemente, non ostante il protestarci noi di non voler pigliar niente; e quando non poteuano far altro, auuissauano il nostro hospite, che non cucinasse niente, per forzarci in questa maniera à riceuere alcuna cosa di quelle, che con animo, e prontezza, non già d'infedeli, mà d'amoreuoli Christiani offeriuano. Io insegnauo la Dottrina, e l'orationi alle donne d'età, e maritate, il fratello à gl'huomini, & alcuni figliuoletti ben' esercitati alle zitelle. Et era tanto, e sì vniuersale il feruore, che per tutto non si sentiua discorrere d'altro, che di cose di Dio, e de' Misterij della nostra santa Fede, e recitat il Pater noster, l'Aue Maria, il Credo; & altre orationi, di maniera, che infino à quei, che non volenano farsi Christiani, senza accorgersene, si trouauano mezi catechizati. Non mancano per queste terre, e villaggi predicatori di varie sette, i quali, visti alcuni di loro diuoti conuertiti; e temendo, che mossi dal buono esempio di questi, e dalla forza della verità, da noi predicata, la cui luce scopriua i loro errori, e menzogne, molti non lasciassero l'idola-

idolatria, con perder essi il credito, e la sustentatione ( frutto della mala semenza, che spargeuano ) cominciarono à discreditarci con i popoli; con dire, che l'immagine del Salvatore, era figura di qualche mio antipassato, ò mio proprio ritratto; cercando io sotto pretesto d'insegnar noua legge, d'esser in quel modo adorato; altre volte tacciauano la nostra dottrina come peregrina, barbara, e nuoua, che s'insegna indifferentemēte à tutti, senza far distintione di persona à persona; altre volte biasmauano il vederci cōtra il costume della Cina, parlar cō dōne; aggiugnendo, che nel batezzarle le dipingeuamo la faccia; mà nè con queste calunnie, nè per via di scherni, e minaccie puotero vscir mai con la loro. Trà li Mandarinì grandi di Pachino, ve n'è vno, che gouerna otto buone Città di questo distretto. Costui sdegnato di veder tanti Predicatori di sette, che ingannauano la plebe ignorante, per publico, e rigoroso editto, li bandì da tutti i luoghi del suo gouerno, onde li sopradetti nostri auuersarij deposero l'orgoglio, benchè non raffrenassero affatto le lingue, credendosi, ch'ancor noi fossimo compresi nel bando, e che niuno ardisse d'accusarci al Mandarinò; mà non mancò chi minacciasse di volerlo fare; e fù causa, che per non dare occasione à qualche graue disordine, ci ritirassimo dall'impre-

impresa con minor frutto di quello, che la  
 dispositione della gente ci prometteua; spe-  
 riamo, che presto potremo ritornare à finir  
 di raccoglierlo felicemente senza disturbo  
 di detti ministri infernali. Da tutti li Santi  
 passammo ad vn'altra Terra, alla quale po-  
 nemmo nome l'Assontione, con farui vna  
 cappella di questo titolo. La nostra intra-  
 ta, riceuimento, e tutto il rimanente non  
 fu punto dissimile al già narrato, eccetto  
 ch'in questa cessarono gl'impedimenti, e cō-  
 tradittioni. Vennero à visitarci persone  
 graui con molta cortesia, & affabilità,  
 massime vn Mandarino di soldati, cioè  
 Capitano, al quale predicammo; mà tro-  
 uandosi imbarazzato con molte mogli, non  
 seppe risoluersi à suilupparsene, & accasarsi  
 con vna sola nella legge di gratia. In som-  
 ma in quattro di queste Terre si fecero Chri-  
 stiani cento quaranta due adulti. Trattenē-  
 docci noi in quest'occupatione vennero Am-  
 basciatori d'vn'altra Terra più volte à pre-  
 garci, che fossimo contenti di consolar anco  
 quel popolo; e promessoli di trouarci là vn  
 certo giorno, senza che si scomodassero essi  
 di ritornar da noi, acciò non mancassimo,  
 prefero per testimonio l'immagine del Salua-  
 tore, e la mattina del giorno prefisso, à buon  
 hora, comparsero vn letterato, e tre altri de  
 primi à rinouarci l'istanza da parte di tutti

Andammo con loro, e l'allegrezza, e festa, che fecero nel nostro riceuimento, fù conforme al desiderio, ch'haueuano di vederci, e praticarci. Vennero trà gl'altri à visitarci alcuni maestri di scola accompagnati da' suoi scolari, figliuoli di varij letterati. Nelli Sermoni, il concorso di questa gente superò quello dell'altre terre accennate; e basta dire, che non ci lasciavano prender nè cibo, nè sonno; se bene di tanta moltitudine, soli quindici diedero nella rete Euangelica, mà stanno le cose in tal dispositione, ch'alla secóda tirata ci conuerrà hauer buone forze, per raccoglierla, per il numero, che si spera, insieme co'l frutto; entrando trà questi vn giouine letterato, e per altro, persona di conto, & attissimo à persuadere. Dal popolo di San Clemente, doue il Padre Pantoya battezzò cinque, fummo più volte chiamati con grande istanza, se bene non ci andammo per degni rispetti; e l'ultima volta per facilitar maggiormente questa missione, ci fecero vn presente di quattro Catechumeni vecchi venerabili, che prometteuano di far Christiani tutti delle lor famiglie, e parentado; & adoprarfi con ogni sforzo, & industria per la conuersione de gl'altri. Quiui parimente habbiamo attaccata amicitia con vn letterato, al quale communicai l'opere del Padre Matteo, e diedi vn Catechismo

chismo con molto suo gusto . Durò questa missione due mesi, e se vn'anno v'haueſſimo ſpeſo , non ci farebbe mancato mai da tra- uagliar vtilmente . Diedi la ſoprinten- denza di tutto quel piccol gregge di Chriſto à tre delli più maturi, e zelanti; & in ciaſcu- na di dette Terre ſi fece elezione d'vno , ch' habbia cura de gl'altri fedeli, animandoli con le parole , e con l'eſſempio all'oſſeruan- za della diuina legge , & acquiſto delle vir- tù , che ſcriua li nomi di quei , che ſi doue- uano battezzare ; e de' bambini nati da Chriſtiani , cuſtodisca l'Imagine , e la Cap- pella , conuocando in eſſa le feſte tutti à far oratione , & auuiſi il Padre delle coſe oc- correnti . S'erelle anco vna come confrat- ternità, ch'haueſſe, oltre l'altre opere pie , per obli- go di dare hoſpitiſo alli Chriſtiani forañieri , e per maggior vnione ſi ragunaſ- ſero tutti i fedeli dell'altre Terre nella Chie- ſa di tutti i Santi otto volte l'anno, partico- larmente il Venerdì Santo . Et il giorno dell'Annunziata , che diedero principio , era coſa da vedere l'amore , con che i Terraz- zani trattauano i loro hoſpiti forañieri ; il medefimo ſtile tengono le donne , quantun- que ( perche coſì ricerca l'honeſtà , e mode- ſtia Cineſe) io aſſegnai loro differenti gior- ni , ne' quali eſſe ſole entrareſſero nella Cap- pella , con due vecchi di ottant'anni , che

l'accompagnassero, e gl'assistessero, per l'istesso rispetto le diedi vn giorno della settimana, à fine di ragunarsi in cappella. Hanno ancor' esse due soprintendenti perche l'indirizzino, e corregghino. Nel partire m'accompagnarono tutti d'ogni sesso, & età, come se fosse passata trà noi familiarità intrinseca di molti anni. Andammo quella sera alla Terra dell'Assuntione, doue ci conuenne stare due giorni, perche questi Christiani, volendo imitar quei di tutti i Santi, e supplire al mancamento, che in riceuerci l'altra volta parue loro d'hauer fatto; con essersi prima accordati con i Christiani d'vn'altra Terra, ch'in questo tempo gli aiutassero à regalarci, e tenerci compagnia, per mostrare à gl'auuersarij dell'Euangelio, e zelanti del culto de' loro Pagodi, il grande, e disinteressato amore, che i fedeli portano al suo maestro, come essi mi chiamano; ben differente da quello, che verso i Predicatori della falsità mostrano i loro seguaci; intendendo questi, che i Bonsi vcellano solo alle borse de' più facoltosi, e niente si curano de' poveri, benchè buoni. Lasciai qui due Christiani delli più capaci, e che sapeuano la forma del Battefimo, acciò nell'occorrenze, lo dessè alle creature pericolose. Mi parti accompagnato da tutti i Christiani; & alcuni, s'io glie l'hauesse permesso,

messo, volentieri fariano venuti meco fino à  
 Pachino. Quasi mi dimenticauo di raccon-  
 tare à Vostra Reuer. vna cosa gratiosa, e di  
 molta gloria di Dio: Ella sà l'vianza de' pel-  
 legrinaggi di questa gente alli più celebri  
 Tempij de' Pagodi, & i pellegrini hanno in-  
 ciaschedun luogo di passo, vn loro diuoto, il  
 quale vā raccogliendo limosine da tutto il  
 popolo per alloggiarli; entrano costoro nel-  
 l'habitato processionalmente, precedendo  
 vn carro co'l modello del Tempio, che van-  
 no à visitare, fatto di carta, & accompagna-  
 to da Tamburri, trombette, Ciaramelle,  
 e simili istromenti. Giunse vn buon nume-  
 ro d'essi nella terra, doue io stauo; il loro  
 diuoto fece la solita cerca, senza trouar pur  
 vno, nè Christiano, nè gentile, che gli desse  
 limosina, doue prima soleua raccogliere mol-  
 ti sacchi di riso; e non hauendo da se solo  
 comodità d'allogiar tanti insieme, gli li-  
 centiò, con scusa, che i suoi paesani segui-  
 uano all'hora la legge del Dio del Cielo, sen-  
 za curarsi più di Pagodi; onde si partirono  
 tumultuariamente, dando mille effecrabili  
 maledittioni à quegli abitanti, & il detto  
 diuoto in colera minacciaua à Christiani  
 di fare, e dire; mà in pena della sua audacia  
 cadde subito infermo con la moglie, & vn  
 figliuolo; il che i Christiani attribuirono à  
 manifesto castigo di Dio. Vn'altro caso suc-  
 cesse,

cesse, per il quale apparfe più chiara, e marauigliosa la Diuina giustitia in certo bestemmiatore, e maledicente della sua santa legge, lo percossè il Signore, in pena della sua impietà, d'vna cecità strauagante; costui all'intorno, & in terra niente poteua discernere, come totalmente cieco, alzando gl'occhi in alto, vedeua benissimo; auuiso della Maestà Diuina, che dal Signor del Cielo solamente gli si poteua restituire la luce desiderata. Intese egli essergli questa disgratia auuenuta per le sue bestemmie; onde determinò, e promise di riceuer la legge da noi predicata; cosa mirabile, all'hora, all'hora vidde per tutto perfettamente; mà scordatosi della promessa, tornò Nostro Signore ad accecarlo del medesimo modo; il che egli ci disse, quando venne à battezzarsi; & al presente procede da ottimo Cristiano. Vna parente di questo stesso giouane, Christiana, con occasione d'andar à visitar suo marito prigione in Pachino, alloggiò con vna sua antica conoscente, la quale ogni notte per lungo spatio di tempo oraua con tutta la famiglia auanti il Pagode, che teneua in casa; & inuitando l'hospita à farli compagnia, rispose, che non gl'era, come à Christiana, permesso di dare à Demonij il culto, e veneratione douuta al vero Dio Creator del Cielo, e dell'vniuerso, discorrendo

rendo della sua diuina legge con tanta efficacia, che noue famiglie intiere promisero di venir à sentire le nostre prediche, e battezzarsi. Questo e, Padre mio, il frutto della semenza sparsa dal Padre Pantoya in detti luoghi; e se bene battezzò pochi, conuertì nondimeno molti, e gli lasciò nella dispositione, in che noi gli trouammo. Sin qui il Padre Gasparo Fernandez. Non habbiamo fin'hora hauuto commodità di mandar alcuno de' nostri à certificarsi di quello ci è stato riferito d'vna Christianità antica nelle Prouincie de Honan, e Xanti; solo ci confermano al presente li particolari scritti l'anno passato; procuraremo, quanto prima sia possibile, di chiarircene co'l Fautor Diuino. Il fratello Benedetto Goes, che i Superiori dell'India mandarono sei anni sono per la via di Mogor à scoprir il Cataio, stà già alle porte della Cina, nella Prouincia di Xanti, d'onde la Quaresima del 606. scrisse alli Padri di Pachino, di non hauer trouato altro Cataio, che questo Regno; e che gli mandassero instruttione, per poter andare à trouarli, perche la Compagnia, con la quale era venuto, douea al solito trattenerli là due anni, auanti che la lasciassero passare à Pachino. Gli mandarono i Padri subito vn fratello, co'l necessario per il viaggio di quattro mesi trà l'andare, e'l tornare; già è quasi

44

quasi l'anno, che parti per quelle parti il fratello di quà , e sin' hora non ne habbiamo nuoua alcuna . La lettera di Benedetto si manda per via dell'India , d'onde quei Padri informeranno Vostra Paternità più particolarmente di questo negotio proprio di quella Prouincia . I Padri di Sciau-  
 cheo hebbero per via del Tauli, ò Gouvernatore il corpo del fratello Francesco Martinez , e lo mandarono à Macao , per esserui maggior commodità di darli conueniente sepoltura . Li due Mandarini , che lo tormentarono , furono priuati d'officio , e da tutti della Corte Regia fù giudicato assai barbaro, & inhumano il modo tenuto con detto fratello, e molto più lo detestarono , quando seppero , ch'era de' nostri . Hauuta qui in Nanciano nuoua del passaggio à miglior vita del Padre Giouanni Suarez , nondessimo perciò segno di sentimento , secondo che i Cinesi vsano, come cosa non conueniente alla nostra professione , mà gli amici vennero a condolarsi con noi , vestiti di scoruccio, e nella stessa sala, doue già detto Padre era solito trattenersi con quei, che lo visitauano, accomodarono vna bara , e copertala, come se vi fosse stato il suo corpo, si posero ingenocchioni quattro volte , battendo altrettante la testa nel pauimento, e non vi mancò chi de gli stessi gentili piangesse di-  
 rotta-

rottamente la perdita di tal Padre, e come  
 egli hauea fondata questa Christianità, par-  
 ue conueniente il dirgli vna Messa solenne  
 con alcuni Responsorij, per non esser la Cap-  
 pella capace d'apparecchio, per celebrar  
 l'officio; feci à Christiani concorsui, vn ser-  
 mone, senza dir di proposito cosa, che potes-  
 se muouerli; mà Dio li mosse tanto, che  
 sparsero molte lagrime, & alcuni con sì grã-  
 di singhiozzi, come s'haueffero hauuto auan-  
 ti i Cadaueri de' i Padri loro. Altri anda-  
 rono per vn pezzo vestiti di bruno; & à chi li  
 dimandaua della Causa, rispondeuano, che  
 per il Padre loro Maestro. Quei, che non  
 seppero della Messa, vennero poi à recitargli  
 la Corona con le candele accese in mano.  
 Vno, che non fù battezzato da lui, nè lo co-  
 nosceua, parlando della morte di suo figli-  
 uolo successa in quei giorni, nian sentimen-  
 to mostrò; mà quando si raggionò della per-  
 dita del P. Giouanni sparse tante lagrime, e  
 con tanto affetto, che per buon spatio si re-  
 se inconsolabile. La medesima volontà, &  
 amore mostrarono tutti nel seguente caso.  
 Alli 11. d'Ottobre del 1607. otto infedeli de'  
 primi presentarono al Giudice Criminale,  
 detto Gancasù, vna petitione, ò libello con-  
 tra noi, trattandoci da Predicatori di legge  
 falsa, e che ci erauamo prouisti di casa gran-  
 de, à fine di ragunarui gente armata, per  
 far

far solleuazione nel Regno . Il Giudice li ributtò, dicēdo, che ci conosceua di lunga mano, per huomini pacifici, e buoni; & à loro nō toccaua dar giuditio della falsità , ò verità della legge, che predicauamo ; Che la casa qualunque si fusse , non l'haueuamo cōprata da loro, nè essi n'erano padroni ; mà perche non finiuano d'acquetarsi, li cacciò via da se con parole aspre , e risentite . Ricopersero essi quanto più puotero questo sinistro successo, e cominciarono à publicare , che 300. insieme ricorrerebbono al supremo Tribunal di giustitia ; mà non seguì altro . Fù cosa da lodar N. S. vedere il feruore , e carità de' Christiani in tal tempo : Alcuni veniuano à visitarci, & animarci à star di buon' animo : Altri s'offeriuano d'accompagnarci , s'il Mandarinò ci chiamasse: Altri d'accordo risolsero di presentarsi senza noi al Giudice, e pigliar seco la nostra difesa contra gl'auerfarij, e consultauano , che cosa direbbono , per informarlo della verità , e santità della legge di Dio . Altri andauano per le case animando gl'amici , e conoscenti Christiani, che si scoprissero francamente per tali con segni di tanta allegrezza , e zelo dell'honor di Dio , che ci consolarono sommanente , assicurandoci della loro costanza in mezo à qualunque trauaglio , dal quale non siamo molto lontani; perche, come la causa  
di

47

di queste petitioni è sola la volontà, ò capriccio d'huomini seditiosi, e maleuoli, gli hà da durare quanto essi vorranno. Anzi ultimamente mi mandarono la copia d'vn' altra accusa, che vanno tracciando di nuouo; della quale, e dell'altre confidiamo nel Signore, che cauerà la maggior gloria sua, & il bene di questi Christiani, che con noi raccomandiamo sempre alli santi Sacrificij, & orationi di V.P. e di tutti i Padri, e fratelli di Europa; dimandando co'l fine la sua paterna benedittione. Dalla Cina li 18. d'Ottobre, 1607.

I L F I N E .



di queste petitioni, e sola la volontà, o co-  
priece d'humilitation, e modestia, gli  
la da darlo quanto al voverano, Anzi vi  
tamente in modo che non la copia d'v. 11.  
tra scela, che vate e trasciando di aporo,  
della quale, e dell'altre condanno del si-  
gnore, che carca la maggior gloria sua, e  
il bene di questi Christiani, che con noi so-  
comandano sempre agli altri Christiani, e  
orationi di V. R. e di tutti i Reali, e  
di Europa; dimandando col medesimo  
torna benedizione. Dalla Città di Roma  
d'Ottobre 1607.

L. L. L. L. L.

